

Ballata per gli anni Ottanta

di EDOARDO SANGUINETI

Il '79 è finito finito, è vecchio, morto e seppellito:

quando ti pensi le cose tue morte, guardati intanto le cose tue vive, battono dure qui alle tue porte, non c'è una penna che qui te le scrive: anno che è morto è anno che giace, tu che sei vivo non darti pace:

finito finito è il '79, ci avrai bisogno di cose tue nuove:

quando ti guardi a questo tuo mondo, pensati intanto che l'hai da cambiare, se tutto il mondo ti è mondo rotondo, nel verso giusto è da farlo girare: chi lo trasforma ha da andarci forte, e chi sta fermo ci ha le gambe corte:

ci sono nati già gli anni 80, non c'è gallina che non lo biscantia:

ma quando ti metti che canti e ricanti, guardaci bene con chi fai coro, che le parole non ti vanno avanti, se non te le spingi con il tuo lavoro: canta la bocca ma chi cambia è la mano, se stanca è la mano mi canti tu invano:

gli anni 80 ci sono già nati, chi ha la paura dei tempi già andati?

quando ti guardi dove sei arrivato, pensati un po' dove ti sei partito, che mezzo mondo ti è già finito: è dal tramonto che rossa ti è l'ora, rosso è un colore per ogni aurora:

se '80 è un anno che ci è bisestile, nuova è la vita, cambiamoci stile:

Anche per la psicoterapia problemi di « professionalità »

La medicina sua nemica ora vuole esserne madre

Un'iniziativa del giudice Elio Cappelli, della Pretura di Roma

La psicoterapia — cioè la cura della sofferenza psichica basata su un rapporto in cui è privilegiata la comunicazione verbale — è in questi giorni al centro dell'attenzione a causa di una iniziativa presa dal giudice Elio Cappelli della Pretura di Roma. Il magistrato ha incaricato l'Ufficio di igiene di condurre un'indagine per verificare se gli operatori che svolgono attività psicoterapeutiche presso i vari centri, siano in possesso della laurea in medicina o di un titolo equivalente. La logica di questa iniziativa è semplice: non esistono una normativa che a livello pubblico disciplini tale attività, l'unico riferimento possibile sul piano formale è quello costituito dall'istituzione medica.

« So benissimo — ha dichiarato il pretore Cappelli in un'intervista del 5 dicembre rilasciata al Messaggero — che la laurea in medicina non basta, ma nel silenzio della legge, qualcosa va pur fatta ».

Il sasso è stato finalmente lanciato: sono anni che da più parti si sollecitano provvedimenti in materia di un settore piuttosto anomalo, dove, in mancanza di una qualsiasi struttura pubblica (università compresa) che assicuri un serio iter formativo per gli psicoterapeuti, si è passati dal pubblico e nel privato — privi di una reale preparazione. Tuttavia, se si vuole procedere con serietà evitando soluzioni imposte sul criterio del profitto e del profitto (estremo cioè a esigenze di serietà professionale e scientifica), occorre impostare il problema in modo organico ed articolato, senza cadere nella semplice richiesta da parte delle categorie mediche di avvocare a sé il diritto di fare psicoterapia.

almeno come la si intende oggi — è storicamente nata in alternativa, ai metodi della medicina e della psichiatria tradizionale. Ebbene, sembra che queste ultime — almeno per bocca di alcuni loro esponenti — soltanto ora, quando il figlio ripulito e cresciuto e ha acquistato una propria identità, rivendicano il loro diritto di paternità.

L'argomento esige una certa chiarezza. Nessuno ad esempio si è mai scandalizzato nel sapere che persone che non distinguono la retorica da qualsiasi altra disciplina, lavorino — svolgendo attività psicoterapeutiche —

Gratifiche record distribuite in Cina

FEDERICO — Gratifiche record per questo paese sono state distribuite in una fabbrica di Pechino per eccellenza: i ricami. I ricami, la produzione, sono i giornali della capitale. La fabbrica in questione produce ricami ed i suoi operai ed impiegati hanno avuto una gratifica di 25,08 yuan (circa 30 mila lire) alla fine dell'anno.

peutica sotto le più svariate forme — essenzialmente nella dimensione linguistica. Che poi una preparazione clinica seria preveda altri momenti formativi, sembra talmente ovvio che non è il caso di parlarne. Rimane il fatto che lo strumento principale del lavoro di psicoterapia è il dialogo con il curatore, è il linguaggio e il senso che vi trascorre.

Ora, è impensabile che un anatomo-patologo non conosca l'anatomia, mentre è crederlo inesperto nella cultura corrente in medicina — che la psicoterapia (si badi bene, non la farmacologia!) sia condotta in assenza di una qualsiasi nozione linguistica.

Questo aspetto presenta un valore particolare emblematico: il circolo di legittimità con cui si affrontano i problemi tecnici e teorici posti dalla psicoterapia stessa.

Come nota Cancrini nel Paese Sera di sabato 15 dicembre « I presidenti degli ordini dei medici dovrebbero preoccuparsi che i medici che non hanno una preparazione adeguata e specifica siano punti quando svolgono attività di psicoterapia, non combattere perché altri professionisti siano lasciati fuori dei "ricami" ».

In Italia sono dovuti alle discrepanze del sistema elettrico

Il petrolio non c'entra nulla coi black-out

Un luogo comune privo di fondamento. Le più grosse carenze nel Mezzogiorno. La necessità di « trasportare » energia



New York durante lo storico black-out del '77.

Black-out è ormai vocabolo che fa parte del linguaggio comune. E lo sarà ancora di più forse nei prossimi anni Ottanta. Come tutte le parole straniere, l'uscita in chi non coglie il senso elettrico, (e sono molti) un certo timore reverenziale, che nel caso specifico si interseca con le informazioni incomplete o parziali fornite dai diversi mezzi di comunicazione (tv) incluso lo stesso ente elettrico, così da determinare un'atmosfera di incertezza, su cui si innestano — o possono innestarsi — spinte e richieste irrazionali. Altre, nella produzione, è invece diventato occasione per riddicuiare orari e organizzazioni di lavoro.

Gli equivoci e gli errori di interpretazione hanno probabilmente trovato fertile terreno nella contemporaneità con la seconda crisi energetica, per cui fra le recenti minacce di stacco elettrico e le ipotesi di black-out si è stabilita una impropria quanto comprensibile correlazione. Viceversa fra i due problemi non sussiste la benché minima connessione: se per ipotesi la situazione odierna fosse analoga a quella di dieci anni fa, quando il petrolio era abbondante e a buon mercato, non per questo verrebbe meno la possibilità di un black-out.

La natura di quest'ultimo, infatti, discende direttamente dalle caratteristiche del sistema elettrico: l'energia elettrica è difficilmente immagazzinabile (solo in misura modesta) e si riesce mediante le cosiddette centrali di pompaggio a staccare e a reiniettare nel momento in cui è richiesta; d'altra parte la domanda di energia elettrica (il cosiddetto « diagramma di carico ») varia fortemente nel tempo, in funzione dell'attacco o dello stacco di diverse utenze (industriali, civili, terziarie, agricole). La potenza elettrica richiesta alla punta (e di conseguenza, il numero di centrali installate) sarà quindi tanto più elevata quanto maggiore è il rapporto fra la punta massima annuale raggiunta dal diagramma di carico e il valore medio della domanda nel corso dello stesso anno.

D'altra parte occorre tenere conto del fatto che costano molto di più le centrali a servizio per manutenzione (ordinaria o straordinaria, quest'ultima in seguito a guasti), il che porta a maggiore la potenza elettrica da installare per far fronte alla punta massima di domanda di energia. Questo, naturalmente, nell'ambito di un sistema elettrico interconnesso, dove cioè l'energia, dovunque sia prodotta, possa essere trasportata in qualsiasi altro punto del territorio.

In Italia poi appunto mancare oggi la potenza elettrica necessaria a far fronte a certe punte della domanda. Ma questa circostanza non ha nulla a che fare con la maggiore o minore disponibilità di combustibili. La probabilità di un simile evento non è però egualmente distribuita sul territorio nazionale, ma — almeno per questo inverno — sembra concentrata nel Mezzogiorno d'Italia. Si scotano qui gravi errori di programmazione: dopo avere per decenni abbandonato l'obiettivo primario dello sviluppo del Mezzogiorno, lo si è penalizzato anche nella realizzazione di centrali elettriche, una delle infrastrutture di base per la crescita economica e sociale. Non solo: mancano anche linee ad alta tensione sufficienti a trasferire al Sud l'eccesso di disponibilità esistente nel Nord; e, mentre l'Italia meridionale potrebbe tentare al buio, la Sicilia ha un eccesso di potenza installata rispetto agli attuali fabbisogni, che non può essere trasferita sul continente, sempre per carenza di linee.

Ma non è tutto. Il rapporto fra potenza elettrica installata e disponibilità effettiva in Italia molto elevato a causa dell'altrettanto elevata percentuale di centrali termoelettriche mediamente fuori servizio: intorno al 26 per cento, contro valori di Paesi europei a noi affini pari grosso modo alla metà. E la stessa

domanda alla punta non rappresenta un dato oggettivo, ma il risultato di una politica dell'ENEL che fino a pochi mesi or sono ha trascurato qualsiasi intervento per migliorare la gestione e la distribuzione della domanda sul territorio nazionale, ma — almeno per questo inverno — sembra concentrata nel Mezzogiorno d'Italia. Si scotano qui gravi errori di programmazione: dopo avere per decenni abbandonato l'obiettivo primario dello sviluppo del Mezzogiorno, lo si è penalizzato anche nella realizzazione di centrali elettriche, una delle infrastrutture di base per la crescita economica e sociale.

Esistono insomma delle responsabilità precise per l'attuale stato di cose, che risalgono al modo con cui si è mosso l'ENEL, come è ampiamente documentato in un volume uscito presso la casa editrice Il Mulino (G. Zanetti, G. Franquelli, Una nazionalizzazione al buio - L'ENEL dal 1963 al 1978), la cui lettura è raccomandata a chiunque sia interessato alla riforma dell'ente o più semplicemente intenda informarsi in modo esauriente.

Gli autori nulla concedono allo scetticismo, ma si limitano a far presente che i pubblici relativi all'ENEL, e di lavoro critico, a sottoporre ad analisi attenta le sue strutture e la loro evoluzione nel tempo: il risultato è non solo uno strumento conoscitivo molto efficace, ma anche un insieme di indicazioni importanti sui modi più opportuni per riformare l'ente. D'altra parte le innovazioni fin qui introdotte dal nuovo presidente dell'ENEL vanno nella stessa direzione: sottolineano l'esigenza di un rinnovamento profondo nei metodi e negli obiettivi, che deve investire l'ente nel suo complesso, permeandone le strutture operative. Anche perché una efficace politica della domanda deve includere azioni intese non solo a regolare l'andamento temporale della domanda stessa, ma soprattutto ad eliminare gli sprechi e gli usi impropri dell'energia elettrica (questi ultimi pari nel 1978 a circa il 35 per cento dei consumi totali); e senza l'apporto attivo dell'ENEL non si realizza né l'una né l'altra cosa.

La riforma è decisiva per risolvere anche il problema della nuova offerta di potenza di energia elettrica. La prima è necessaria per contribuire nei prossimi anni a superare il deficit di potenza e quindi il pericolo di black-out, la seconda per garantire il fabbisogno aggiuntivo di energia necessario sul medio-lungo periodo allo sviluppo

del Paese. In questo secondo caso diventano quindi accettabili i tempi tecnici richiesti per realizzare centrali elettriche a carbone o nucleari, purché l'ente riformato sappia affrontare in modo corretto e democratico il problema degli investimenti con le opportune garanzie di sicurezza e di protezione della popolazione e dell'ambiente e con ogni sforzo teso ad integrare dal punto di vista socio-economico le centrali nel territorio circostante. E, in prospettiva, vanno promosse tutte quelle azioni atte a garantire una sostenuta penetrazione di sistemi solari basati sul cosiddetto effetto fotovoltaico, che in un prossimo futuro potrebbero contribuire in misura significativa alla copertura della fascia di utenze intermedia nel diagramma di carico (quella che per 2000 ore l'anno).

Rimangono gli interventi a breve termine, per rimediare al deficit di potenza. Qui va superata l'attuale legislazione, consentendo subito la produzione di energia elettrica su piccola scala mediante l'attivazione e l'utilizzazione di tutte le risorse idrauliche sfruttabili. Ma in parallelo, e come politica permanente, vanno stimolate tutte le iniziative per la cogenerazione di energia elettrica e calore, che hanno oltre tutto effetti positivi sul fabbisogno complessivo di fonti primarie di energia.

L'esempio di Reggio Emilia, dove la realizzazione di un sistema basato su Diesel come motori primari per la alimentazione di un nuovo quartiere si è dimostrata possibile in soli due anni, sta a indicare una strada da seguire sia per utenze civili e terziarie sia per utenze industriali e agricole. Soprattutto per le industrie, come una recente indagine della FAST e dell'Assolombarda ha messo in evidenza, la domanda relativa di energia termica ed elettrica si sta rendendo particolarmente convenienti sistemi a cogenerazione, e eventualmente di tipo consortile per più imprese limitrofe. Se infine si pensa che il massimo deficit di potenza è localizzato nel Sud, dove entro breve sarà disponibile il metano algerino, l'utilizzo di quest'ultimo per alimentare sistemi a cogenerazione ne rappresenterebbe lo sfruttamento ottimale, in grado di fornire in tempi molto brevi l'energia sia elettrica sia termica necessaria per lo sviluppo delle utenze civili e industriali del Mezzogiorno. Tutto questo, però, chiama in causa anche la capacità di rinnovamento dell'ENEL, nonché di programmazione a livello sia governativo sia regionale.

G. B. Zorzioli

Intanto un'America in ansia studia già il nuovo decennio

Nostro servizio

WASHINGTON — Si chiude l'ultimo degli anni 70, decennio di molti avvenimenti, un periodo di nazionalismo, di riflusso politico, di rinuncia agli ideali espressi non solo agli studenti, dalle « pante-nare » e alla generazione di mezza misura della « great society », la « grande società » delle amministrazioni democratiche del decennio precedente. Negli anni 70 hanno trovato spazio quelli che vengono chiamati « the me generation » la generazione di me stesso). Ma il decennio che si conclude ha visto il formarsi e l'aggravarsi di una crisi mondiale di cui i maggiori esponenti sono il nodo energetico e l'inflazione. E' la soluzione di questi problemi strettamente legati tra loro che viene definita la sfida più imponente dei nostri tempi. Guardando agli anni 80 i « futurologi » americani, che riempiono le pagine dei giornali di questi tempi, partono appunto da questi due fenomeni.

Gli anni 80, concordano tutti, saranno tempi duri, almeno in un'area caratterizzata da un maggiore rallentamento della economia e un aggravamento dell'inflazione rispetto al decennio precedente. La interdipendenza dei problemi dell'inflazione e dell'energia è dimostrata dal contrasto di opinioni fra gli esperti, di cui alcuni prevedono un'ulteriore inflazione nella crisi energetica, mentre altri affermano che la soluzione della crisi dovrà aspettare la sconfitta dell'inflazione.

La crisi energetica, afferma non tutti, non verrà risolta a breve scadenza. Gli Stati Uniti, per sopravvivere, dovranno dipendere per le loro esigenze energetiche dal petrolio e dal gas naturale, con un maggiore sviluppo della energia nucleare, del carbone e dei carburanti sintetici, e dell'energia solare. Secondo le previsioni, il petrolio sarà ancora in mancanza di interruzioni impreviste nel flusso di petrolio mediorientale, gli anni 80 saranno comunque e il decennio di crisi energetica, come lo ha definito un dirigente della Gulf Oil Corporation citato dal Wall Street Journal. Il pessimismo è il sistema economico degli Stati Uniti — afferma un economista della « Business Week » — che regnerà senza il petrolio del Golfo Persico.

Non si prevedono negli anni 80 scoperte di nuove fonti petrolifere, che possano salvare l'aumento costante del consumo americano che si calcola raggiungerà alla fine del decennio il 20 per cento più rispetto ad ora. Secondo le previsioni più ottimiste, la parte delle esigenze energetiche soddisfatte dal petrolio scenderà dall'attuale 85 per cento, al 70 per cento entro il 1990, grazie in parte alle misure già adottate e ad altre che saranno imposte nel 1980. La base a questo solo dato, sulla proposta di Carter di dimezzare nello stesso periodo il consumo di petrolio, è il fatto che gli attuali 8,5 milioni di barili al giorno e con ciò il tentativo di liberare il più grande Paese industrializzato dalla sua dipendenza dal Paese dell'OPEC. Nell'urgenza di trovare fonti alternative al petrolio, passerà inosservata un'indagine internazionale sulla possibilità di sfruttare l'energia della Terra. Nonostante i pericoli intrinseci alle centrali nucleari, la situazione di crisi energetica negli Stati Uniti passerà entro il 1980, a una fonte atomica meno costosa e meno pericolosa del processo di fusione attualmente sfruttato, la fusione, non sarà utilizzabile su larga scala, si prevede, entro la fine del secolo. Lo stesso vale, afferma il presidente della « Exxon », per l'energia solare ed altre forme di energia alternativa.

C'è anche un'urgenza del momento dei costi per l'energia, afferma il Wall Street Journal, il tasso dell'inflazione tornerà alto in tutto il mondo occidentale.

Si prevede poi che a causa della penuria del petrolio, il commercio internazionale sarà caratterizzato sempre di più dalla spinta protezionistica che evidenzia. Motivo di preoccupazione, affermano gli economisti, è il ripetersi del sistema di protezione internazionale provocato dall'aumento dei prezzi del petrolio e dalla conseguente necessità di protezione. Secondo il Tesoro Mondiale di paragrafo con prestiti sempre più alti.

A causa della crescita della popolazione, soprattutto nel Paese in via di sviluppo, si prevedono milioni di nuovi posti di lavoro dovranno essere creati nei prossimi dieci anni solo in questi Paesi. Gli Stati Uniti, continuerà negli anni 80 la trasformazione dell'occupazione già iniziata negli anni 70, ma con un ritmo più lento. Il Dipartimento del lavoro, 15 milioni di nuovi posti di lavoro saranno creati negli anni 80, di cui oltre 10 milioni nel terziario.

Agosto Savio

Il mondo del teatro in un libro di Maria Grazia Gregori

Il mondo del teatro in un libro di Maria Grazia Gregori

Eccolo: è il signore della scena

Confronto e scontro fra regista e attore - Interviste a Strehler, Brook, Ronconi, Eduardo, Chéreau, Bene, Schall, Barba, Stein - Un prezioso lavoro « nel cuore della mischia » - Tramontata l'utopia della creazione collettiva

« La regia, nata come pratica, è un'attività pratica, è un'attività che si svolge nel tempo, è un'attività che si svolge nel tempo, è un'attività che si svolge nel tempo... »

Regista e attore: un incontro, un scontro, un dialogo, un confronto, un dialogo, un confronto, un dialogo, un confronto... »

di studiosi e critici militanti — Roberto De Monticelli, Franco Quadri, Bernardo Bertolucci, Franco Zeffirelli, Franco Zeffirelli, Franco Zeffirelli... »



Luca Ronconi



Eduardo De Filippo

di studiosi e critici militanti — Roberto De Monticelli, Franco Quadri, Bernardo Bertolucci, Franco Zeffirelli, Franco Zeffirelli, Franco Zeffirelli... »

di studiosi e critici militanti — Roberto De Monticelli, Franco Quadri, Bernardo Bertolucci, Franco Zeffirelli, Franco Zeffirelli, Franco Zeffirelli... »

di studiosi e critici militanti — Roberto De Monticelli, Franco Quadri, Bernardo Bertolucci, Franco Zeffirelli, Franco Zeffirelli, Franco Zeffirelli... »

di studiosi e critici militanti — Roberto De Monticelli, Franco Quadri, Bernardo Bertolucci, Franco Zeffirelli, Franco Zeffirelli, Franco Zeffirelli... »

di studiosi e critici militanti — Roberto De Monticelli, Franco Quadri, Bernardo Bertolucci, Franco Zeffirelli, Franco Zeffirelli, Franco Zeffirelli... »

di studiosi e critici militanti — Roberto De Monticelli, Franco Quadri, Bernardo Bertolucci, Franco Zeffirelli, Franco Zeffirelli, Franco Zeffirelli... »

di studiosi e critici militanti — Roberto De Monticelli, Franco Quadri, Bernardo Bertolucci, Franco Zeffirelli, Franco Zeffirelli, Franco Zeffirelli... »

Mary Onori